



Le otto coscienze: una visione d'insieme

Tratto da *“Transcending Ego: Distinguish Ego from Wisdom”* - Rangjung Dorje 3°
Karmapa a cura di Thrangu Rinpoche - Namo Buddha Publication

Scelto, adattato e tradotto da Raffaele Phuntsog Wangdu e Salvatore Tondrup Wangchuk

LE OTTO COSCIENZE: UNA VISIONE D' INSIEME

Una breve descrizione delle otto consapevolezze

I primi insegnamenti dati dal Buddha furono quelli della via Hinayana, oggi praticati fondamentalmente dai Buddhisti Theravada.

Questi insegnamenti elencano sei differenti tipi di coscienza.

Innanzitutto, ci sono cinque consapevolezze associate con i cinque apparati organo-sensoriali: la coscienza visiva dell'occhio, la coscienza uditiva dell'orecchio, la coscienza olfattiva del naso, la coscienza gustativa della lingua e la coscienza tattile del corpo. Queste cinque coscienze sensoriali percepiscono **direttamente** gli oggetti esterni delle forme visive, dei suoni, odori, sapori e delle sensazioni corporee, **senza una differenziazione concettuale** di questi fenomeni in buoni o cattivi, piacevoli o spiacevoli, e così via. Esse sono coscienze non concettuali della percezione diretta.

La sesta coscienza è la coscienza mentale, che si occupa delle percezioni delle cinque coscienze sensoriali.

Nella scienza Buddhista dell'epistemologia e logica - chiamata Pramana - la coscienza mentale è definita come coscienza concettuale. E' la coscienza mentale che definisce una percezione visiva, ad esempio, come buona o cattiva, grande o piccola, e così via. Quindi, dapprima un oggetto è percepito dall'occhio e compreso dalla coscienza visiva; successivamente è trasmesso alla coscienza mentale, che lo concettualizza: "Questo è buono", o "Questo è grande".

Questa categorizzazione accade, ovviamente, anche per le percezioni delle altre quattro coscienze sensoriali.

Alla coscienza mentale manca l'abilità della percezione diretta. Quindi, ad esempio, se vediamo una campana, la coscienza visiva produce un'immagine visiva della campana, ma questo non include il nome "*campana*" o le sue caratteristiche. La coscienza mentale, tuttavia, comprende un'immagine mentale della campana - non come immagine visiva - ma che fa affidamento sul concetto di "*campana*" e delle sue caratteristiche. Ad esempio, la coscienza visiva può solo

vedere un lato di una porta. La coscienza mentale, tuttavia, può coniugare differenti circostanze percettive della porta e, quindi, può concepire una immagine mentale della porta davanti, dietro, all'interno e all'esterno di essa.

Le cinque coscienze sensoriali sono come un muto che può vedere. Sebbene una persona muta possa vedere tutto, tuttavia non può descrivere ciò che ha visto. La coscienza mentale, d'altro canto, si dice sia come un cieco che può parlare : è capace di descrivere le cose, ma non le può percepire direttamente.

Gli insegnamenti Buddhisti sulle sei consapevolezze dimostrano l'errore delle dottrine pre-Buddhiste che asseriscono l'esistenza di un'unica consapevolezza. Tali teorie non Buddhiste sostengono che c'è un'unica consapevolezza, sebbene essa possa sembrare molteplice.

Esse danno l'esempio di una scimmia all'interno di una casa con sei finestre. Talvolta, la scimmia vede dalla finestra posta a est, talvolta dalla finestra posta a ovest, talvolta da quella posta a nord, e così via. Un osservatore esterno potrebbe pensare ci siano sei scimmie anche se, di fatto, ce n'è solo una. Questo solo per spiegare come un'unica coscienza può elaborare informazioni dalle cinque coscienze sensoriali e dalla coscienza mentale.

Il Buddha postulò una visione differente. Egli controbatté che ci sono sei distinte consapevolezze, ognuna con le sue particolari caratteristiche. Il Buddha insegnò che se ci fosse solo una scimmia all'interno della casa, quando guardiamo alla finestra posta ad est, ad esempio, tutte le altre finestre dovrebbero essere vuote. Quando guardiamo con i nostri occhi, le nostre orecchie dovrebbero diventare sorde. Quando ascoltiamo con le nostre orecchie, i nostri occhi dovrebbero diventare ciechi. Noi possiamo nello stesso istante vedere, udire e annusare simultaneamente, quindi possono essere identificate le sei distinte consapevolezze.

Queste consapevolezze furono descritte dal Buddha come aggregati (sanscr.: *skandhas*), non singole unità.

Ad esempio, quando percepiamo colori differenti come giallo, rosso o bianco, un'unica consapevolezza non percepisce tutti questi colori; invece un distinto aggregato di coscienze visive percepisce ogni colore. In modo analogo, ci sono anche diverse coscienze visive per le forme. Allo stesso modo, un aggregato di coscienze uditive è esso stesso un aggregato di una moltitudine di momentanee consapevolezze che percepiscono suoni differenti. Così, una raccolta di aggregati tattili ci fa sperimentare la sensazione delle mani, piedi altre parti del corpo simultaneamente.

La sesta coscienza mentale è, a sua volta, composta di molte parti, poiché la mente può immaginare molte cose differenti come il passato, il presente e il futuro.

Le sei consapevolezze sono impermanenti. Una coscienza visiva non dura da mattino a sera. La coscienza visiva di un'immagine sorge solo per un'istante; subito dopo termina ed è immediatamente seguita da un'altra coscienza visiva che durerà solo un altro istante.

Quindi, **queste sei coscienze sono aggregati di consecutivi momenti di esperienza.**

Come gli esseri sono impermanenti, così le cinque coscienze sensoriali e la coscienza mentale si classificano come temporanee, poiché esse non sono sempre presenti. Ad esempio, quando si chiudono i propri occhi, non c'è più una coscienza visiva che percepisce una immagine visiva.

La coscienza mentale è anche caratterizzata dalla qualità della luminosità (tib.: *salwa*), e percepisce chiaramente l'oggetto, mentre la settima e ottava consapevolezza non sono vivide ed evidenti.

La settima e ottava coscienza sono classificate come essere "*sempre presenti ma oscure*", mentre le prime sei coscienze sono classificate come "*temporanee ma vivide*".

Negli insegnamenti Mahayana, il Buddha descrive due coscienze aggiuntive.

La settima coscienza è detta la coscienza impura, tormentata, che causa sofferenza ed essa funziona fondamentalmente come l'aggrapparsi al

sé. Questa coscienza è molto sottile e non ricorre unicamente in particolari pensieri come "Questo mi appartiene?". Invece, essa è **continuamente e segretamente presente**, afferrandosi a un sé mentre una percezione visiva, uditiva, gustativa, olfattiva o cinestetica sta accadendo. Questa contrasta con la coscienza mentale dove il sentimento di sé è deliberato, intenzionale e percepibile. La settima coscienza tormentata è un oscuramento neutro il quale, in sé, non è né negativo né positivo. Non crea karma buono o cattivo. Tuttavia, la fede in un sé si oppone direttamente alla saggezza di realizzare l'assenza di un ego. Questa afflizione è l'ostacolo principale che deve essere rimosso per ottenere la liberazione.

L'ottava coscienza è detta la coscienza base, fondante (sanscr.: *alaya*; tib.: *Kun-gzhi rnam-shes*); anche essa possiede un aspetto di luminosità e conoscenza che è sempre presente. Non è importante quale genere di percezione sensoriale accada, questa basilare continuità della coscienza è lì. L'ottava coscienza fondamentale è la base, il terreno per tutte le altre coscienze. Essa può essere analizzata in termini di mente ed eventi mentali.

Cinque eventi mentali sorgono dalla coscienza della base: forma, sensazione, identificazione, formazione e consapevolezza.

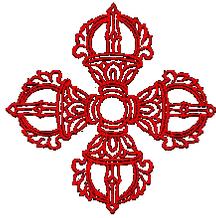
Nel caso della settima coscienza mentale ci sono nove eventi mentali: i cinque sopramenzionati nonché l'aggrapparsi a un sé, l'attaccamento a un sé, l'orgoglio di sé e l'ignoranza in relazione al sé. Questi eventi mentali sono come le metamorfosi o i movimenti della coscienza. Quando osserviamo sotto tutti i punti di vista e direttamente la mente, possiamo identificare ognuna di queste coscienze.

Tra le otto coscienze, la coscienza mentale è la più importante. La coscienza visiva può vedere un'immagine che può essere o non essere bella, la coscienza uditive può udire un suono piacevole o spiacevole e così via, ma è la coscienza mentale quella che decide se la percezione sensoriale è bella o brutta. La preferenza di una percezione determina gioia, attaccamento e causa le afflizioni o emozioni disturbanti (sanscr.: *kleshas*).

L'esperienza di una percezione sensoriale spiacevole determina sofferenza e un disturbo della chiarezza mentale. Ogni

volta che meditiamo, usiamo la nostra coscienza mentale per calmare e pacificare la mente. **La meditazione pacifica tutte le sensazioni e le esperienze di felicità e sofferenza, di attaccamento e avversione.** Quando tutte le sensazioni sono state pacificate, la mente è chiara e

pacifica. Quindi dimoriamo in questo stato chiaro e pacificato. Questa condizione della mente assolutamente naturale e vera è la saggezza suprema. Quando questo stato di saggezza è stato raggiunto, tutte le otto coscienze si trasformano nelle cinque saggezze.



“Possano queste pagine essere di beneficio per molti.
Possano i Buddha proteggere la vita dei nostri Preziosi Maestri.
Possano, la nostra fede e la nostra devozione, crescere e fortificarsi.
Possiamo dedicare i meriti della nostra pratica al beneficio di tutti gli esseri affinché siano liberi
dalla confusione e dalla sofferenza”
(Raffaele Phuntsog Wangdu & Salvatore Tondrup Wangchuk)